

smo e socialismo; la classe dirigente non sa riconoscere il valore nazionale del movimento operaio; la crisi della piccola borghesia sottolinea l'ascesa di operai e contadini, ne legittima il ruolo politico; la rivoluzione del nuovo liberalismo, che vince «le astratte formule del liberismo», ha un compito di pedagogia politico-sociale: la preparazione «degli spiriti liberi capaci di aderire, fuor dei pregiudizi, nel momento risolutivo all'iniziativa popolare»¹²⁸.

Sarà soltanto il fascismo a dare un'unità al foglio, consentendogli di superare l'antologismo e le insufficienze. La parte caduca della rivista è proprio quella che s'incarna nell'endiadi (che, all'epoca suona come un ossimoro politico) del titolo. Gli «Amici della Rivoluzione Liberale», che produrranno i diversi gruppi locali, non saranno altro che l'estrinsecazione del velleitarismo di Gobetti, in bilico tra azione politica diretta e opera di orientamento culturale.

Purtuttavia siamo dinanzi ad uno dei più bei periodici di cultura politica che l'intelligenza italiana abbia prodotto. Fra i collaboratori, numerose sono le firme di «Energie Nove» (Santino Caramella, Giuseppe Prezzolini, Gaetano Salvemini, Luigi Einaudi, Rodolfo Mondolfo, Mario Fubini, Luigi Emery, Ubaldo Formentini, e anche gli ormai fascisti Mario Attilio Levi e Balbino Giuliano); il panorama si arricchisce decisamente, non solo per gli uomini, ma anche per i temi, mentre appaiono alcune linee centrali che costituiscono la carta d'identità della rivista.

In un suo scritto, Norberto Bobbio ha provato a censire i problemi affrontati nel complesso dell'opera gobettiana: «La Rivoluzione Liberale» costituisce il centro verso cui tutto il rimanente del lavoro di Gobetti converge, e dal quale partono tutte le diramazioni. Nello schematico elenco troviamo un problema filosofico, uno ideologico, uno storico, uno politico, uno pedagogico e infine un problema letterario-artistico¹²⁹. Nella rivista il problema politico è nettamente prevalente, anche se il modo di affrontarlo è di largo respiro, in uno sforzo di documentazione critica dell'oggi che risale alle radici storiche, filosofiche, nell'intento di offrire qualcosa di più e di diverso dai puri materiali di una battaglia politica immediata. In tal senso la rivista, che è e vuol essere un'arma contro il fascismo, viene percepita anche, specie inizialmente, come uno strumento di discussione e di riflessione in cui si incontrano generazioni di

¹²⁸ ID., *Manifesto*, in «La Rivoluzione Liberale», I (1922), n. 1, pp. 1-2 (anche in ID., *Scritti politici* cit., pp. 227-40).

¹²⁹ N. BOBBIO, *Prefazione* a P. BAGNOLI, *Piero Gobetti. Cultura e politica in un liberale del Novecento*, Passigli, Firenze 1984, pp. 5-12, ora, con il titolo *Temi gobettiani* in BOBBIO, *Italia fedele* cit., pp. 49-56.